



QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Andrea Pau

LORENZO LODATO

E IL CONTO ALLA ROVESCIA

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2021 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com

Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma

www.edizionilapis.it

Disegni: Laura Re

Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-816-3

Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso Rubbettino Print - Soveria Mannelli (CZ)



 **Lapis**
edizioni



Zucchine e Bresaola

– Tesoro! Hai dimenticato la merenda!

La voce squillante della mamma raggiunse Lorenzo Lodato un istante prima che il bambino chiudesse il portone di casa. Allora, dato che era già uscito fuori di un passo, sfregò le scarpe sullo zerbino dell'ingresso. Non avrebbe voluto sporcare il parquet di casa per tutti i panini del mondo!

Sua madre lo attendeva sulla porta della cucina, con una busta di carta tra le dita.

– Zucchine e bresaola, il tuo preferito! – cinguettò, consegnandogliela.

– Ha un profumo delizioso! – La lingua del bambino saettò golosa sull'apparecchio per i denti.

– Buona scuola, tesoro!

– Ovviamente, mamma!

Lorenzo Lodato ripose il panino nella cartella e uscì finalmente di casa.

La luce del mattino sbrilluccicò sulle innumerevoli spille che Lorenzo esibiva sulla maglietta, ognuna guadagnata grazie a una diversa buona azione: dopotutto, era uno Scoiattolo di terza classe, esperto di sopravvivenza nei boschi, sui monti e anche durante le cene di famiglia.

Quel giorno, il sole caldo che splendeva nel cielo sopra Picco Pernacchia baciava i belli, i brutti e quelli così così, ma tutti, e

proprio tutti, salutavano il giovanissimo scout medagliato che saltellava allegro verso la scuola Rodari.

– Buongiorno, Lorenzo!

– Come va, Lorenzo?

– Passa a casa, Lorenzo! C'è un regalino per te. E grazie per aver dipinto la mia staccionata!

Lorenzo rispose a tutti. Ovviamente.

– Buongiorno a lei, signor Rododendri. Mi saluti sua moglie!

– Tutto a posto, notaio Calamannaie. Grazie!

– Oh, ma non si doveva disturbare, signora Polly!

L'intero quartiere lo adorava per il suo comportamento irreprensibile e generoso; e lui, per non smentirsi, soltanto lungo i duecento metri che lo separavano dalla



scuola aiutò due vecchine ad attraversare la strada, salvò un passerotto che dal nido era cascato sul marciapiede e appianò un diverbio – anche piuttosto volgare – tra automobilisti, che al termine erano così commossi che si abbracciarono come vecchi amici. Dopotutto Lorenzo era il bambino più sveglio, onesto, diligente di Picco Pernacchia. Il migliore scout della

città, nonché lo studente più diligente della Rodari. Per questo motivo era Lodato, di nome e di fatto.

Certo, la verità era che Lorenzo non era apprezzato proprio da tutti tutti. Prendiamo i suoi compagni della Seconda B, ad esempio. Quell'infinito agglomerato di perfezione, infatti, non riscuoteva unanimi simpatie. Anzi!



– Sei arrivato anche oggi in perfetto orario, Noionzo Negato? – gli chiese Gianni Ginocchio, il bulletto della classe, entrando a scuola qualche secondo dopo la campanella della ricreazione, come ogni lunedì.

– Ovviamente! – rispose Lorenzo.

Gianni stava per attaccare con qualche altra presa in giro, quando Nino Niagara iniziò a piangere.

– BZZZNNN... Record! – disse Ronnie Rondella, il bambino-robot, controllando l'orologio. – Eccetto la solita lacrimata di benvenuto, erano quasi, CLANG!, due ore che non frignava!

Come al solito Lorenzo fu l'unico ad avvicinarsi al compagno. Anche lui, come gli altri, sapeva che Nino scoppiava in lacrime con il minimo pretesto, eppure non riusciva a infischiarne.



– Che succede? – gli chiese, posandogli gentilmente una mano sulla spalla.

– Il panino – rispose Nino, tirando su col naso mezzo litro di lacrimoni. – Ho dimenticato la merenda a casa e ho una fame da lupo.

– Nessun problema! – ribatté Lorenzo, e spalancò la cartella per recuperare il sandwich che gli aveva preparato la madre.

– Tieni. Zucchine e bresaola, il mio preferito!

Il torrente di lacrime si esaurì all'istante e sulle labbra di Nino comparve un sorriso timido.

– Anche il mio preferito! Ma... tu come farai? – aggiunse, incupendosi. – Non hai fame?

Lorenzo scosse la testa: – Nessun problema... oggi ho fatto una colazione



abbondante e... ecco, sto benissimo!

I compagni osservarono la scena con un misto di fastidio e ammirazione.

– L'ennesima buona azione! Forse questa settimana dovrà guadagnare la medaglia per la donazione della merenda più succulenta – commentò Patty Padella, maligna, mentre usciva dalla classe per l'intervallo. Lorenzo fece finta di non sentire e seguì Nino nel corridoio, invaso dal profumo degli spuntini dell'intera scuola. Con l'acquolina in bocca, osservò Patty che distribuiva a Bianca Battaglia, Akiko Assò, Furio Furetti e Ronnie Rondella tante piccole fettine del suo delizioso sformatino di cioccolato e pere. Un rombo lamentoso giunse dal suo stomaco, ma per fortuna nessuno era lì attorno per sentirlo. Pensò che una buona azione valeva bene un

po' d'appetito... e forse anche un po' di solitudine. Ovviamente!

Quando tornò in classe, alla fine dell'intervallo, vide che nella sua cartella si era accumulata una catasta di cartacce unte. Una pallina di carta lo colpì alla nuca. Si voltò verso Gianni Ginocchio: il compagno era seduto a cavalcioni di un banco, dall'altra parte della classe, e cercava di fare canestro nella sua borsa.



– Ah, scusa, Noionzo, ma oggi mamma ha comprato un intero vassoio di pizzette e non avevo voglia di arrivare fino al cestino per buttare i tovagliolini.

Lorenzo sospirò e ripulì la borsa da quell'immondezzaio. Ma quando terminò, vide incastrato nel portaoggetti del suo banco un oggetto che quella mattina non c'era. Domitilla Dramma, che occupava il banco alle sue spalle, si sporse verso di lui, incuriosita:

– E quella cosa sarebbe?

– Ma una lettera, ovviamente!

– Stai attento, ho sentito dire che le riempiono di polvere velenosa, oppure di esplosivo, oppure di...

Lorenzo liquidò quelle parole con un movimento della mano, poi aprì la busta. Era la prima volta in vita sua che riceveva

una lettera in quel modo. Le poche che aveva visto fino a quel momento, destinate ai suoi genitori, erano state consegnate dal signor postino in persona.

Il bambino sfilò un foglio che era stato ripiegato in quattro per entrare nel plico e vide che, composte con le lettere ritagliate da un quotidiano, qualcuno aveva scritto le seguenti frasi:



So COI A BAI FATTO, LORENZO LODATO!
E VENERDI LO DIRO'
A TUTTI

Lorenzo trasecolò.

Non c'erano dubbi: quella era... una lettera minatoria!



La lettera minatoria

Dopo aver letto quelle parole, Lorenzo divenne più bianco della neve di un ghiacciaio albino. La bocca spalancata, i dentoni fermi a mezz'aria. Chi aveva scritto quella lettera? Chi l'aveva messa nel suo banco? E soprattutto, cosa accibazzecola aveva commesso di così grave per meritarsela?

Quella confusione di pensieri però venne interrotta dall'arrivo della maestra Torchio,

che dopo un sorso di caffè (il quinto) e una pulitina ai suoi spessi occhialoni, cominciò a spiegare la lezione del giorno. I compagni reagirono alla cascata di nozioni che usciva dalla bocca dell'insegnante con il solito, abissale picco di interesse: Ronnie Rondella avviò la “modalità screensaver” e dopo un BZZZZ si esibì nella più tipica delle facce da attenzione fasulla; Cecilia Candeggina, invece di prendere appunti, cercava di muoversi il meno possibile per evitare di urtare inavvertitamente qualche terribile, lercissimo batterio; e di Mino Minimo, come al solito, non si accorse nessuno nemmeno quando cominciò a sventolare in alto il braccio per chiedere il permesso di andare in bagno...

In tutto quel pubblico di bambini in catalessi, solo tre erano davvero svegli:

- uno era Lorenzo, che non si dava pace;
- la seconda era Bianca Battaglia, che una volta tanto, non era costretta a rispondere prima che l'insegnante terminasse le domande, dato che il suo amico / rivale / compagno di banco sembrava in un mondo tutto suo;

- la terza era Domitilla Damma. Stava osservando Lorenzo fin dall'apertura della busta misteriosa, e aveva quindi già escluso l'ipotesi della lettera esplosiva e di quella velenosa. La sua inarrestabile fantasia per le disgrazie, però, continuava a presagire una tragedia via l'altra. E quando suonò l'ultima ora e tutti i bambini si trasformarono in minuscoli razzi supersonici fatti di appetito e scarpe da ginnastica per fuggire dalla scuola, lei si avvicinò al compagno.

– Allora? – chiese, senza tanti fronzoli.

